

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

SCALA MOBILE: La miglior riforma e NON MOLLARE DI UN MILLIMETRO

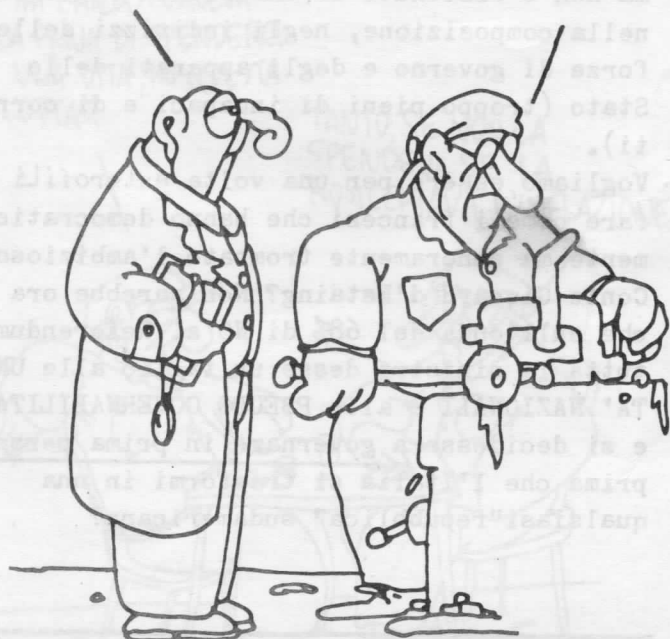
I nostri lettori più attenti sanno già come la pensiamo su questo tanto dibattuto problema del rapporto scala mobile/inflazione.

Ma, purtroppo dobbiamo tornare ancora alla carica perchè c'è qualcuno che fa finta di non capire e sparge sulla stampa, in televisione, un po' dovunque una sfilza di scempiaggini che hanno come unico fine quello di additare i lavoratori come i veri responsabili dell'aumento dei prezzi e di tutti i guai nazionali.

Che poi questi attacchi vengano dai soliti scribacchini dei padroni (leggi

IL SINDACATO NON
VI RAPPRESENTA PIÙ,
CIPPUTI. TRATTIAMO
DIRETTAMENTE.

E VA BENE.
DOMANI MATTINA
ALLE SEI, DIETRO
A SAN SIRO.



giornalisti dei grandi quotidiani "INDIPENDENTI" magari autorevoli LOGGIONISTI P 2) si può anche capire.

Meno accettabile, anzi del tutto intollerabile che anche nei vertici sindacali ci siano Carniti e Benvenuto che fanno assurde proposte di "raffreddamento della contingenza" quando nelle nostre tasche fa già un freddo della miseria. Ora ci fa certamente piacere che almeno nella maggioranza della CGIL si sia detto NO (anche a prezzo di gravi divisioni in seno alla Federazione Sindacale Unitaria) a questi "progetti" sull'onda di numerosissime assemblee, queste sì unitarie, all'ALFA ROMEO e con tutti i delegati della FLM della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia e di altre catego

s o m m a r i o

- * SCALA MOBILE: la miglior riforma è non mollare
- * CONTRO I PROFETI DELLA RESTAUZIONE
- * L'ALIMENTAZIONE DEI MILANESI
- * PATRONATO
- * LA DC (PRIMA DELLA P2)
- * DALLA P38 alla P2 : IL TERRORISMO SI FA STATO
- * IL SOLITO IDIOTA
- * LOTTA ALLA CINESCOPI
- * IL POTERE DI POCHI E I DIRITTI DI MOLTI
- * PART TIME
- * REQUIEM PER UN REFERENDUM ABORTITO
- * SI o NO

rie un po' in tutta Italia.

Sappiamo bene però che questo atteggiamento può risultare vincente se, parallelamente alla difesa del meccanismo della scala mobile, il Sindacato saprà formulare (e imporre con la lotta, se necessario) proposte che contribuiscano a ridurre un'inflazione che in ITALIA è del 10% più alta degli altri paesi industriali. Ma parlare di lotta all'inflazione significa ribaltare la politica di svalutazione e recessione (blocco degli investimenti e diminuzione dei posti di lavoro) perseguita dal defunto e non rimpianato governo Forlani, che si concreta in un aumento dei costi fissi in presenza di IMPIANTI INATTIVI o OBSOLETI.

Significa fare cioè l'esatto contrario di chi in tutti questi anni è stato senza nemmeno un po' di dignità e autonomia nazionale il carro della politica e delle crisi monetarie prodotte dagli STATI UNITI.

Vuol dire ad esempio programmare l'economia (specie in campo energetico e alimentare) per ridurre la dipendenza dall'estero e dalle multinazionali.

E ancora si tratta di controllare tutte le fonti di spreco e di malcostume che (dal fisco alle evasioni contributive, alla giungla dei prezzi al minuto) amplificano l'inflazione che -ovviamente- viene poi sempre pagata dai lavoratori dipendenti e dai pensionati.

Bisogna cioè cambiare l'ottica anche culturale di certe analisi di comodo che individuano nel costo del lavoro per unità di prodotto il VERO IMPUTATO da ghigliottinare. Se è vero che negli ultimi anni questo non solo è addirittura DIMINUITO ma si è accompagnato ad una diminuzione di oltre il 5% della quota del reddito nazionale destinata al lavoro dipendente (dal 69,9% del '76 al 66,2% nel 1980) ci rendiamo conto che puntare su questi costi e quindi sulle nostre buste-paga per ridurre la inflazione non è solo INGIUSTO ma è ILLUSORIO e SBAGLIATO anche in un'ottica puramente contabile.

(Si veda l'esperienza del '77: blocco della contingenza su liquidazione e sui 6 e 8 milioni - NON E' SERVITO A NIENTE !!!)

Da qui emerge l'inconsistenza e la pe

del prof. Tarantelli che vorrebbe far pagare dalle aziende a fine anno i punti di contingenza maturati oltre un certo tetto fissato preventivamente: sarebbe solo un modo di scaricare un enorme IMPATTO INFLAZIONISTICO a dicembre, facendo comunque perdere ai lavoratori salario nel corso dell'anno.

E questo mentre già oggi (anche per effetto del Fisco) la scala mobile ci tutela in media solo il 70% rispetto allo aumento del costo della vita.

Rivolgiamo allora un caldo invito a tutti i becchini della contingenza di starsene buoni almeno per un po' anche perchè conoscendo i nostri polli siamo sicuri che MOLLANDO su questo punto si aprirebbero a valanga attacchi su tutti i fronti alle conquiste di questi anni.

Per alcune settimane (senz'altro FIN DOPO LE FERIE) la manovra si è sgonfiata se non altro perchè è intervenuto un piccolo episodio che ha fatto tremare i responsabili del "PALAZZO": parliamo della malinconica dipartita del governo Forlani col suo seguito di LOGGIONISTI e di cuochi da ricettari ad alto tasso di fregatura per i lavoratori.

A questo punto ci domandiamo: è sufficiente rilanciare le pur giuste proposte di sviluppo e di programmazione, di difesa del salario reale (ad es. detassando i punti di contingenza con benefici effetti sui costi di impresa senza perdita alcuna per i lavoratori) e di lotta contro le evasioni fiscali? No di certo se questo programma non è sostenuto da una svolta radicale nella composizione, negli indirizzi delle forze di governo e degli apparati dello Stato (troppo pieni di incapaci e di corrotti).

Vogliamo essere per una volta esterofili a fare come i francesi che hanno democraticamente ma sonoramente trombato l'ambizioso Conte Giscard d'Estaing? Non sarebbe ora che sull'onda del 68% di NO al Referendum tutta la sinistra desse un taglio alle UNITA' NAZIONALI e alle PSEUDO GOVERNABILITA' e si decidesse a governare in prima persona prima che l'Italia si trasformi in una qualsiasi "repubblica" sudamericana?

CONTRO I PROFETI DELLA RESTAUZIONE

Il comunicato ultimo della direzione sull'orario FLESSIBILE è stato il punto di approdo di una discussione che poteva avere esiti ben diversi.

Dato che quel comunicato lo abbiamo discusso come C.d.F. e lo condividiamo nella sostanza, ci impegneremo affinché in futuro venga rispettato da tutti.

Però.... però saremmo veramente miopi se non ci accorgessimo che lo spirito con cui la direzione ha affrontato l'argomento è stato, ancora una volta, quello di chi vuole affossare una conquista dei lavoratori.

Tutta la manfrina delle trattenute "sbagliate", la storiella di qualcuno (ma chi?) che autonomamente si è messo a dare disposizioni che, guarda caso, andavano nella direzione precisa di stroncare l'orario flessibile, dimostra che il disegno della direzione è e sarà quello di arrivare alla soppressione dello stesso. Le cose che il comunicato dice sono note; in pratica si sintetizzano col fatto che l'orario flessibile ha valore in presenza della timbratura mattutina tra le otto e le nove. Viene inoltre stabilito che fino alle nove e quindici si tratta di ritardo che avrà la trattenuta di un quarto d'ora.

Abbiamo consentito a questa normativa sulla base di due considerazioni:

MI CHIEDO: VALEVA
LA PENA DI SPENDERCI
UNA VITA, IN QUESTA
LOTTA?

TANTO, SE NON LA
SPENDEVI, SE LA
ROSICCHIAVA L'INFLAZIONE.



- il ritorno all'orario rigido in assenza della timbratura dalle otto alle nove era implicito nell'accordo sull'orario flessibile fatto a suo tempo, quando si parlava espressamente di orario rigido in caso di giornata lavorativa inferiore alle otto ore;

- la trattenuta di un quarto d'ora era sempre stata in vigore prima dell'introduzione dell'orario flessibile e pertanto, pur non nascondendoci l'onere economico, non abbiamo ritenuto opportuno opporci ulteriormente.

Ma se queste sono le manovre della direzione non altrettanto chiare appaiono quelle dei lavoratori.

Diventa opportuno ricordare a tutti allora che la piattaforma iniziale su cui

lottammo per ottenere l'orario flessibile contemplava il recupero settimanale o mensile!

Non vale forse la pena che si riprenda a discutere la cosa?

Parlavamo di manovre della direzione.

Forse però sarebbe più giusto accennare ad un vero e proprio tentativo restauratore in atto.

Tentativo di restaurare vecchi equilibri, vecchi poteri della direzione sui lavoratori.

Troppi fatti indicano che la direzione si è messa su questa strada pericolosa.

La continua ed estenuante erosione di conquiste è presente da parecchi mesi ormai. Fino ad oggi non si è trattato di un attacco frontale ma di una politica di "piccoli passi".

La vicenda della Chiusura Collettiva e delle Festività soppresse è stata emblematica.

La lista è lunga comunque, non si limita a qualche episodio:

- * la soppressione delle rate nelle Assicurazioni Auto;
- * la certezza ormai che d'ora in avanti dovranno essere giustificati dal medico anche i primi tre giorni di malattia;
- * i controlli sul personale agli ingressi che culmineranno in un ingresso Philips unico;

* perfino sulle ferie, sui giorni spettanti di diritto, si è spinta la cupidigia della direzione. Molti lavoratori ex operai si sono trovati l'anzianità ai fini delle ferie dimezzata, nonostante non siano stati liquidati all'atto di passare impiegati (su questa iniziativa della Philips il C.d.F. intende promuovere causa legale. Pertanto tutti i lavoratori interessati sono invitati a dare il proprio nominativo).

In questa situazione il C.d.F. è più che mai orientato a far invertire la rotta alla direzione.

Siamo però oltremodo preoccupati. Con que-

sta direzione c'è il rischio che ogni discussione, ogni accordo, debba essere conquistato due volte.

Si pensi alla prossima discussione sul PART-TIME che, sulla carta, non dovrebbe

comportare elementi di conflittualità, dato che l'acquisizione di fondo è già stata ottenuta in sede di trattativa all'Assolombarda.

Sarà forse proprio quella l'occasione di verificare se le nostre sono solo impressioni, un po' pessimistiche o se la nuova linea della direzione è proprio quella dello scontro frontale con i lavoratori.

L'ALIMENTAZIONE DEI MILANESI

E' fuori dubbio che in questi ultimi anni, si sono andate notevolmente attenuando le differenze tra le abitudini alimentari degli abitanti delle diverse regioni italiane, così come del resto è avvenuto per tutti i popoli.

E questo perchè si è verificato un interscambio, oltre che culturale, anche di prodotti alimentari e di piatti tipici. Basterebbe pensare alla pastasciutta e alla pizza, che si sono estese in tutto il mondo e alla frutta esotica che ha trovato un suo mercato anche tra noi. Ora, nel caso dei milanesi, ciò è avvenuto non soltanto per il piacere di allargare l'ambito delle esperienze alimentari, ma anche per dei precisi fattori condizionanti, che derivano dal fatto che Milano è una grande città industriale che, per alimentarsi, deve passare attraverso una organizzazione e centralizzazione dei rifornimenti.

Va tuttavia segnalato il fatto che, nella fascia periferica di Milano stanno aumentando, in questi ultimi decenni, i terreni dati in concessione dal Comune e coltivati ad ortaglia, a conduzione familiare.

Questo fatto non modifica ovviamente lo aspetto generale del modo di approvvigionamento dei Milanesi per i prodotti alimentari, ma viene citato come fenomeno di costume, nel quadro di un ritorno alla terra, come occupazione del tempo libero o come alternativa ad un secondo lavoro.

Nel passato, l'alimentazione del milanese era notevolmente diversa, a seconda delle classi sociali. La borghesia, la cosiddetta grassa borghesia, si alimentava in modo abbondante, secondo pranzi con più portate, tra le quali figurava sempre la carne, per lo più nelle due forme di lesso e di arrosto, fermo restando il primo piatto



to nelle tre varianti di minestra (il classico minestrone) di riso (il classico risotto) o di pastasciutta con il ragù. Consumo moderato di verdure, non eccessivo consumo di frutta o dolci. La classe lavoratrice, anche a prescindere dalle ristrettezze economiche, era invece orientata verso una alimentazione più semplice, nella quale, particolarmente fra i contadini, faceva spicco come alimento di base, il pane scuro con companatico.

Invece tra gli operai delle fabbriche, fermo restando il pane, veniva consumata anche una pietanza, portata sul posto di lavoro in una calderina (la famosa "schicetta"). La carne era di consumo occasionale, praticamente nei giorni festivi. Va ricordato però che veniva solamente considerata carne, la carne in senso stretto, cioè l'arrosto, la cotoletta o la bistecca. Venivano infatti, molto frequentemente consumati insieme al pane, i salumi, per lo più insaccati, come salame o mortadella o il prosciutto (el salamin, el giambun e la bulogna) a costituire il classico panino imbottito. Venivano consumati frequentemente i formaggi (lo stracchino e il gorgonzola: quest'ultimo detto la "bistecca del magut") il tutto inaffiato con generoso Barbera, non ancora insidiato dalla Coca Cola. Questo era il pasto di mezzo giorno. Alla sera invece veniva data la preferenza alla minestra e al minestrone arricchiti con legumi, e in particolare i fagioli. In genere veniva consumato più riso che pasta. I legumi potevano però rappresentare anche la base del piatto, come nel caso delle lenticchie o dei ceci. E' evidente che una tale alimentazione era perfettamente equilibrata dal punto di vista dell'apporto di proteine, glucidi e grassi, senza pericolo di cadere in un eccesso calorico, poichè un limite ad ingerire una quantità eccessiva di cibi era posto dal senso di sazietà che normalmente insorge quando il pasto è costituito da un unico piatto di base e quando i cibi non sono eccessivamente raffinati.

Continua al prossimo numero con le caratteristiche qualitative e quantitative dell'alimentazione dei milanesi.

PATRONATO

Capita spesso che i lavoratori si presentino al Patronato l'ultimo giorno del mese in corso per presentare la domanda di pensione di anzianità (35 anni di contribuzione) rischiando così di perdere il diritto ad un mese di pensione in quanto si è costretti ad inviare tempestivamente all'INPS solo il modulo di domanda, sprovvisto di tutti i documenti essenziali che devono essere inviati successivamente a corredo della domanda stessa. Come già sappiamo l'INPS nelle sue prestazioni, peggiora di giorno in giorno: migliaia di domande restano a lungo tempo negli uffici creando in certi casi drammi individuali molto gravi. Conosciamo i modi, la carenza d'organico e soprattutto manovre politiche, atte ad impedire già da tempo una chiara riforma del sistema pensionistico, per una gestione più efficiente. Con questo stato di cose è importante non dare altri pretesti all'INPS, inviando pratiche incomplete che oltre ai motivi citati possono significare un ulteriore aumento dei tempi di attesa. Consigliamo perciò i lavoratori, nel loro interesse, in caso di presentazione di domanda di pensione, di rivolgersi al Patronato non l'ultimo giorno, ma almeno 20 giorni prima della fine del rapporto di lavoro. Ulteriori chiarimenti possono essere dati presso il PATRONATO che è a disposizione di tutti.

DICE SINDONA
CHE I SOLDI LI
AVETE PRESI, MA
MAI RESTITUITI.

CERTO: SAPEVAMO
BENISSIMO
CHE NON ERANO
SOLDI SUOI.



LA DC (PRIMA DELLA P2)

Ricordati, dicevano qualche anno fa i manifesti dei "crociatini" di Comunione e Liberazione, che "democristiano" vuol dire "democratico" e "cristiano".

Erano gli anni in cui un vento (si fa per dire) rinnovatore stava per alzarsi all'interno del partito che da troppo tempo aveva il quasi-monopolio del potere e del prepotere.

Ma tutto è rimasto come prima, quando non è peggiorato.

"L'onesto" Zac non ha avuto la forza, ammesso che ci abbia tentato, di cambiare. Il doroteismo, dato per sconfitto, è rimerito trionfatore di tutte le velleità riformatrici e moralizzatrici (ed è così che ci ritroviamo un Gava fra le "teste pensanti" dell'entourage di Piccoli!) Gli scandali fioriscono ad ogni stagione e, ognuno, segue un proprio ciclo biologico: nascita, crescita, morte da insabbiamento.

Loro, i "democratici" e "cristiani" dicono che è scandalismo. Sarà. Ma per ridurre gli effetti non sarebbe meglio non continuare a negare l'evidenza, e dire la verità sui rapporti con Sindona, coi Caltagirone, con Arcaini, con i petrolieri, col sottobosco bancario.....?

Non ripugna alla coscienza dei "democratici" e "cristiani", la menzogna eretta a sistema per coprire la corruzione dei singoli (ed è poi difficile vedere i confini fra interessi personali e quelli del "partito").

De Carolis è uno che non amiamo particolarmente, anzi: non ci piacciono nè le sue idee politiche, nè gli interessi che rappresenta, nè i suoi frequenti viaggi in America con visite "di cortesia" a Michele Sindona.

Qualche mese fa questo De Carolis ha rilasciato un'intervista (non smentita) in cui ha espresso non solo pesantissimi giudizi su Freato (e fin qui niente di strano) ma anche su Aldo Moro di cui ha esplicitamente messo in dubbio la probità.

UN GRUPPETTO
PIANTA UN CASINO
E SI PARALIZZA
UN SETTORE!

PENSA AI DC,
INVECE: ZITTI ZITTI,
QUIETI QUIETI, TI
PARALIZZANO TUTTA
LA BARACCA.



Le parole usate sono state superate in gravità solo dagli articoli di Pisanò sul Candido.

Come reagisce il partito "democratico" e "cristiano". Prima si indigna e minaccia di espulsione, poi deferisce De Carolis ai probiviri, poi lascia passare un po' di tempo (questo grande alleato di tutti i doroteismi) e infine fa trovare ai lettori più attenti dei giornali un articoletto di venti righe in cui si dà conto della direzione dei probiviri: un semplice richiamo verbale a De Carolis cui peraltro si riconosce di aver parlato in buona fede.

Ma ha calunniato o ha detto la verità? Niente. I "democratici" e "cristiani" riescono a dire, senza provare imbarazzo, che Moro è poco meno di un santo e che De Carolis, che lo sospetta di essere stato un ladro, in fondo non è un cattivo ragazzo.

Il "rinnovamento" aveva portato uomini nuovi alla testa della DC milanese, fra cui anche esponenti provenienti da Comunione e Liberazione.

Gran pubblicità sui giornali della DC, nuovo modo di fare le tessere contro lo strapotere dei "signori delle tessere". Adesso veniamo a sapere che proprio in quel periodo è stato introdotto a Milano un metodo che credevamo "esclusivo"



della DC siciliana: quello cioè di teserare i morti o gli ignari abbonati rilevati dall'elenco telefonico. Anche in questo caso commissioni d'inchiesta, pro biviri, ecc... ma sappiamo già come andrà a finire.

Ci fermiamo qui, perchè il resto delle malefatte l'onesto elettore "democratico" e "cristiano" le conosce già.

Non vogliamo affatto dire, con questo, che tutta la DC sia marcia e neppure che solo

la DC abbia grosse colpe da farsi perdonare.

Ma proprio per essere credibili gli "onesti" che ci sono dentro e fuori il partito devono seriamente porre mano alla ramazza

senza più tergiversare. Altrimenti non vi saranno che due possibilità: concludere che per essere "democratico" e "cristiano" non è affatto necessario essere democristiano o accettare l'incomoda po sizione di rimanere in un partito che è sempre più identificato col malgoverno e la corruzione.

DALLA P38 ALLA P2 - IL TERRORISMO SI FA STATO -

Il primo dato su cui riflettere, anzi su cui richiamare l'attenzione è molto semplice. Il mondo politico italiano è a soqquadro.

Sul tappeto c'è nientemeno che l'ipotesi della destituzione immediata dei ca pi delle tre armi, un problema che farebbe pensare all'imminenza di un golpe in qualsiasi altro paese.

Bene, tutte le notizie che stanno provocando questi effetti sono state per oltre un mese pigramente o complicemente conservate nel cassetto del presidente del consiglio (dobbiamo dunque supporre che persino il Presidente della Repubblica sia stato messo al corrente in ritardo, nonostante sia presidente del consiglio supremo di difesa e del consiglio superiore della magistratura, due tra gli organi più incuinati).

Dunque, ciò che è successo è semplicemente che le notizie sono state rese pubbliche.

Il culto del segreto e l'irrilevanza delle notizie riservate non è attribuito soltanto della loggia P2 ma, palesemente, un tratto dell'intero sistema politico di governo.

Basta leggere le poche frasi, drammatiche, in cui un socialista come Fabrizio Cicchitto, uno dei rarissimi uomini politici italiani mai chiacchierati fino a ieri, descrive il clima di torbidume e di ricatto generalizzato in cui si manifesta la quotidianità della vita politica.

Ce n'è abbastanza per farsi un'idea di quel che davvero significhi la P2 e il mondo che le sta intorno.

Forlani aveva parlato dei tre saggi e a loro aveva demandato ogni giudizio sulla qualità della loggia P2. Già oggi quel che sta accadendo tra Quirinale, presidenza del consiglio e segreterie dei partiti basta a dire che quell'inchiesta era solo un pretesto per guadagnare tempo.

Sulla P2 si potrà continuare a indagare, ma l'essenziale è già chiaro.

Qui c'è una società segreta - qualcosa che la costituzione della repubblica vieta espressamente - e a questa società segreta hanno dato la loro adesione insieme ai protagonisti di tutti gli scandali dell'ultimo decennio anche le più alte autorità dell'amministrazione statale, gli alti comandi militari, i capi del servizio segreto, interi gruppi editoriali (tra cui il più potente e autorevole gruppo editoriale), gran parte del ceto dirigente dell'industria

LORO SONO UNA SOCIETÀ SEGRETA.
NOI A PARTECIPAZIONE STATALE.
CHE C'E' DI STRANO SE IL RISULTATO
È UNA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA!?



CONTRO I PROFETI DELLA RESTAURAZIONE

Il comunicato ultimo della direzione sull'orario FLESSIBILE è stato il punto di approdo di una discussione che poteva avere esiti ben diversi.

Dato che quel comunicato lo abbiamo discusso come C.d.F. e lo condividiamo nella sostanza, ci impegneremo affinché in futuro venga rispettato da tutti.

Però.... però saremmo veramente miopi se non ci accorgessimo che lo spirito con cui la direzione ha affrontato l'argomento è stato, ancora una volta, quello di chi vuole affossare una conquista dei lavoratori.

Tutta la manfrina delle trattenute "sbagliate", la storiella di qualcuno (ma chi?) che autonomamente si è messo a dare disposizioni che, guarda caso, andavano nella direzione precisa di stroncare l'orario flessibile, dimostra che il disegno della direzione è e sarà quello di arrivare alla soppressione dello stesso. Le cose che il comunicato dice sono note; in pratica si sintetizzano col fatto che l'orario flessibile ha valore in presenza della timbratura mattutina tra le otto e le nove. Viene inoltre stabilito che fino alle nove e quindici si tratta di ritardo che avrà la trattenuta di un quarto d'ora.

Abbiamo consentito a questa normativa sulla base di due considerazioni:

MI CHIEDO: VALEVA
LA PENA DI SPENDERCI
UNA VITA, IN QUESTA
LOTTA?

TANTO, SE NON LA
SPENDEVI, SE LA
ROSICCHIAVA L'INFLAZIONE.



- il ritorno all'orario rigido in assenza della timbratura dalle otto alle nove era implicito nell'accordo sull'orario flessibile fatto a suo tempo, quando si parlava espressamente di orario rigido in caso di giornata lavorativa inferiore alle otto ore;
- la trattenuta di un quarto d'ora era sempre stata in vigore prima dell'introduzione dell'orario flessibile e pertanto, pur non nascondendoci l'onere economico, non abbiamo ritenuto opportuno opporci ulteriormente.

Ma se queste sono le manovre della direzione non altrettanto chiare appaiono quelle dei lavoratori.

Diventa opportuno ricordare a tutti allora che la piattaforma iniziale su cui

lottammo per ottenere l'orario flessibile contemplava il recupero settimanale o mensile!

Non vale forse la pena che si riprenda a discutere la cosa ?

Parlavamo di manovre della direzione.

Forse però sarebbe più giusto accennare ad un vero e proprio tentativo restauratore in atto.

Tentativo di restaurare vecchi equilibri, vecchi poteri della direzione sui lavoratori.

Troppi fatti indicano che la direzione si è messa su questa strada pericolosa.

La continua ed estenuante erosione di conquiste è presente da parecchi mesi ormai. Fino ad oggi non si è trattato di un attacco frontale ma di una politica di "piccoli passi".

La vicenda della Chiusura Collettiva e delle Festività soppresse è stata emblematica. La lista è lunga comunque, non si limita a qualche episodio :

- * la soppressione delle rate nelle Assicurazioni Auto ;
- * la certezza ormai che d'ora in avanti dovranno essere giustificati dal medico anche i primi tre giorni di malattia;
- * i controlli sul personale agli ingressi che culmineranno in un ingresso Philips unico;

REQUIEM PER UN REFERENDUM ABORTITO

SI 32%, NO 68%: questi sono i due numeri che il 18 maggio scorso sono entrati di prepotenza nella storia italiana, due numeri che segnano la Waterloo dopo la campagna di Russia del sedicente Movimento per la vita, la Caporetto alla quale non seguirà il Piave del tentativo clericale e integralista di ricolonizzare l'Italia a oltre un secolo dalla caduta del potere temporale dei papi.

Ogni SI è stato annullato, coperto, sommerso da due NO, più ancora di sette anni fa sul divorzio.

E' stata una mazzata, non una doccia fredda ma una vera e propria alluvione che si è abbattuta sull'Armata Brancaleone dell'alto e basso clero, dei ciellini e dei ragazzi dell'oratorio partita per la nuova crociata: volevano conquistare Gerusalemme, sono stati batostati a Forlimpopoli.

Il peso di questa sconfitta graverà anche sulla DC che non ha voluto dissociarsi dalla rozza propaganda del Movimento per la vita (tanto mistificante e provocatoria che più che attirare consensi ne ha allontanati) rimarcando così la sua incapacità ad affrontare in modo laico i problemi della nostra società e rivelando la sua intima subordinazione alla gerarchia cattolica.

E adesso cosa farà la gerarchia?

Cosa farà il Movimento per la vita?

Si renderanno conto che i problemi reali non si risolvono con i dogmi, le fantasticherie,

i ricatti religiosi, ma scendendo nel caso specifico dell'aborto sul terreno della prevenzione (quindi della propaganda di metodi per il controllo delle nascite un po' più seri di quelli basati sull'astinenza per 27 giorni su 28)?

O la loro superbia sarà tale da impedire questo passo "umiliante" e far loro scegliere per la demonizzazione del 70% degli italiani?



BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

SCALA MOBILE: La miglior riforma e NON MOLLARE DI UN MILLIMETRO

I nostri lettori più attenti sanno già come la pensiamo su questo tanto dibattuto problema del rapporto scala mobile/inflazione.

Ma, purtroppo dobbiamo tornare ancora alla carica perchè c'è qualcuno che fa finta di non capire e sparge sulla stampa, in televisione, un po' dovunque una sfilza di scempiaggini che hanno come unico fine quello di additare i lavoratori come i veri responsabili dell'aumento dei prezzi e di tutti i guai nazionali.

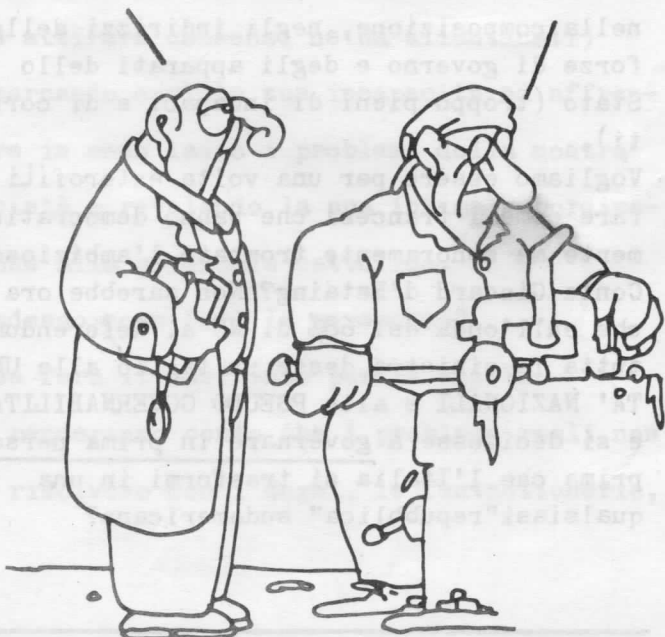
Che poi questi attacchi vengano dai soliti scribacchini dei padroni (leggi

giornalisti dei grandi quotidiani "INDIPENDENTI" magari autorevoli LOGGIONISTI P 2) si può anche capire.

Meno accettabile, anzi del tutto intollerabile che anche nei vertici sindacali ci siano Carniti e Benvenuto che fanno assurde proposte di "raffreddamento della contingenza" quando nelle nostre tasche fa già un freddo della miseria. Ora ci fa certamente piacere che almeno nella maggioranza della CGIL si sia detto NO (anche a prezzo di gravi divisioni in seno alla Federazione Sindacale Unitaria) a questi "progetti" sull'onda di numerosissime assemblee, queste sì unitarie, all'ALFA ROMEO e con tutti i delegati della FLM della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia e di altre catego

IL SINDACATO NON VI RAPPRESENTA PIÙ, CIPPUTI. TRATTIAMO DIRETTAMENTE.

E VA BENE. DOMANI MATTINA ALLE SEI, DIETRO A SAN SIRO.



s o m m a r i o

- * SCALA MOBILE: la miglior riforma è non mollare
- * CONTRO I PROFETI DELLA RESTAUZIONE
- * L'ALIMENTAZIONE DEI MILANESI
- * PATRONATO
- * LA DC (PRIMA DELLA P2)
- * DALLA P38 alla P2 : IL TERRORISMO SI FA STATO
- * IL SOLITO IDIOTA
- * LOTTA ALLA CINESCOPI
- * IL POTERE DI POCHI E I DIRITTI DI MOLTI
- * PART TIME
- * REQUIEM PER UN REFERENDUM ABORTITO
- * SI o NO

SI o NO

Chi ha perso i referendum? Quello sullo aborto indubbiamente il clero e la DC, ma gli altri? Innanzitutto c'è da dire che il filo comune che legava questi tre referendum: Porto d'armi, ergastolo, leggi antiterrorismo, era l'ordine e la repressione.

Ma questo non basta per dire, semplicemente, che gli italiani vanno a destra, tantomeno che tutti sono conservatori o peggio che approvano le leggi dello Stato perchè gli vanno bene così come sono.

Se così fosse, non si comprenderebbe il voto sull'aborto. Qui c'è stato un'affermazione della democrazia, ma specialmente una volontà di non tornare indietro. La "disubbidienza" alla DC e soprattutto, alla Chiesa ha un valore sociale enorme. La gente ragiona con la sua testa (vi ricordate la canzone ... lo Stato ci lega le mani, la Chiesa ci lega il cervel..?), non si fa spaventare dai fantasmi del passato e si sente sempre più legata ad una concezione laica e non teologica della vita.

Questo, non vuol dire che, automaticamente, si diventa libertari o ultra democratici.

E forse a ragione. Chi scrive ha votato SI su questi referendum, ma comprende il NO di circa l'80% della popolazione.

Il NO sul porto d'armi e sulle leggi Cossiga, non stanno a dimostrare una predisposizione forcaiola delle masse, comprese quelle di sinistra, ma un raziocinio che è andato al di là dell'ideologia.

Mi spiego, in una società in cui è presente il terrorismo rosso e il terrorismo nero, in cui sono avvenute stragi con decine di morti (P.zza Fontana, Bologna) il cui si sente parlare ormai quotidianamente di intrighi (Loggia P 2) e scandali è normale che la gente desideri delle leggi che, si suppone, riescano almeno a frenare e punire questi reati.

Che poi quelli di sinistra vorrebbero che tali leggi fossero gestite dai partiti di sinistra e i conservatori dalla DC, è un'altro discorso.

Il dato comune è che, interclassisticamente, l'opinione pubblica vuole una società

meno violenta e più pulita : e non bisogna essere necessariamente di destra per desiderare queste cose.

Più o meno il discorso vale anche per l'ergastolo. Anzi forse più per i primi due, qui proprio l'elettorato di sinistra ha "tradito", come mai?

C'è chi sostiene che la sinistra ha abbandonato da anni il terreno della salvaguardia della democrazia diseducando così la gente su questi temi.

E' vero, ma, come in tutte le cose, solo in parte. Ma come sull'aborto, si dice, la gente ragiona da sola e qui invece deve essere imbeccata dai partiti?

L'ergastolo è stato considerato nè più nè meno come un deterrente per i reati più gravi, omicidi, rapimenti, terrorismo.

Il discorso umano è passato in secondo piano, non perchè si è tutti cinici, ma perchè la realtà è che di questi reati gravi ce ne sono tanti.

Certo il carcere dovrebbe servire non alla repressione ma alla riabilitazione, tutto vero, la delinquenza ed il terrorismo si combattono con la democrazia (economica e sociale), parole sante, ma intanto il sangue riempie le strade e le pagine dei giornali.

E' il caso di dire quindi che ci sono motivazioni a favore, in cui mi riconosco e motivazioni contro che hanno il loro valore. Non è perciò il caso di pensare alla restaurazione, ma che i problemi ci sono e vanno affrontati non con la demagogia, ma con i fatti.

E' un fatto che la società cui aspiriamo non sarà certo l'Eden, ma sicuramente onesta, democratica e non violenta.

LA DC NON
È ETERNA,
CIPPUTI.

C'È POCO DA RIDERE,
GUIZZIS. PENSA A
TUTTA LA GENTE
CHE HANNO A
CARICO.

